

## TORNATA DEL 14 LUGLIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

**SOMMARIO.** *Letture dei progetti di legge: del deputato Racchia per la navigazione del Po; del deputato Mellana per il riordinamento della Guardia Nazionale e per la convocazione di collegi per la nomina dei Sindaci; dei deputati Michelini G. B. e Cottin per la nomina di una Commissione incaricata di fare acquisto delle opere necessarie per la Costituente — Mozione del deputato Valerio sull'ordine del giorno, e reclami circa il servizio dei trasporti per l'esercito — Verificazione di poteri — Relazione di elezioni — Incidente relativo alla Commissione d'inchiesta sulle mene gesuitiche in Savoia.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

**CADORNA** segretario legge il verbale della tornata di ieri che, stante il poco numero dei deputati presenti, non si può mettere ai voti per l'approvazione.

**COTTIN** segretario dà intanto un'idea sommaria delle pe-  
lizioni ultimamente indirizzate alla Camera. (Verb.)

N.° 279. Savoia (Comuni e parrocchie di) con 16000 firme circa chiedono la conservazione delle corporazioni religiose insegnanti, e la libertà d'insegnamento e dei comuni.

N.° 280. Carrera Stefano soldato nel corpo della Provianda implora dei soccorsi per la sua famiglia.

N.° 281. Cortemiglia (Sindaco e consiglieri di), esponendo che col consenso del parroco gli elettori di quel collegio si radunarono a banchetto in una chiesa confraternita, e che questa venne perciò interdotta dal vescovo d'Alba, chiedono che venga la medesima restituita al culto divino, e si sopprima il processo loro intentato per questo fatto.

N.° 282. Ravina Sacerdote di Torino, chiede l'espulsione degli Oblati, professando questi le massime e le regole dei Gesuiti.

N.° 283. Gioielli 2.° Pietro Brigadiere nei Carabinieri Reali, chiede si provveda ai suoi diritti per essere promosso a grado superiore.

N.° 284. Ventimiglia (parecchi-elettori di), porgono richiami sopra l'elezione di quel collegio elettorale già approvata dalla Camera.

N.° 285. Demarini Giuseppe Maria di Genova riassume contro l'amministrazione delle istituzioni benefiche fatte sulla banca di S. Giorgio in Genova, e ne chiede la riforma.

N.° 286. Demarini Giuseppe Maria suddetto ed altri 15 cittadini chiedono venga stabilito un apposito ufficio di controllo per la gestione delle fondazioni e delle rendite della cessata banca di S. Giorgio, componendolo di persone di onestà esemplare.

N.° 287. Castellini Giuseppe avvocato chiede che il prestito proposto sugli stipendi si estenda alle industrie e professioni e ad ogni altra rendita.

**ZUNINI** chiede che nel verbale si faccia menzione della domanda perchè il suo progetto di legge fosse unito a quello del Buffa, col quale sostanzialmente conveniva.

(La Camera lo approva con questa rettificazione).

**IL PRESIDENTE** comunica quindi una lettera del deputato Penco che per motivi di malferma salute chiede un congedo senza limitazione di tempo.

(È accordato).

Dà poi lettura delle seguenti proposizioni di cui gli uffizi hanno autorizzata la lettura:

Del deputato Racchia per rendere facile e libera la navigazione sul Po da Torino al mare Adriatico (V. Doc. pag. 145);

Del deputato Mellana per riordinare la Guardia nazionale degli Stati Sardi come quella di Lombardia, e per convocare fra giorni quindici i collegi elettorali di ciascun comune, onde si proceda alla elezione dei sindaci e dei loro aggiunti secondo le norme accennate (V. Doc. pag. 140);

Dei deputati Michelini Gio. Batt. e Cottin per la nomina di una Commissione che attenda a far acquisto ad uso della Costituente delle opere dei più celebri pubblicisti, e dei dibattimenti delle Assemblee costituenti e legislative dei principali Stati costituzionali (V. Doc. pag. 175). (Verb.)

### MOZIONE PER LA PRONTA DISCUSSIONE DELLA LEGGE DI MOBILIZZAZIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE, E RECLAMI CIRCA IL SERVIZIO DEI TRASPORTI PER L'ESERCITO.

**VALERIO.** Invito istantemente il presidente a porre all'ordine del giorno della prossima seduta la legge sulla mobilitazione di 50 battaglioni della generosa nostra Guardia nazionale. Abbiamo notizia e da lettere private e dai giornali tedeschi che i nostri nemici si preparano ad assalirci con nuovi rinforzi. E ragion vuole, vuole l'onore nazionale che dal nostro lato la santa guerra si prosegua con quell'energia che corrisponda all'altezza dello scopo ed alla gravità delle circostanze. Primo nostro pensiero, prima nostra cura deve essere la guerra, ed innanzi ad essa deve cedere il passo ogni altra preoccupazione (Segni d'assentimento).

E poichè ho la parola, sebbene mi dolga che non trovinsi presenti il ministro della guerra ed il primo ufficiale di quel dicastero, mi conceda la Camera che io chiami la sua attenzione sovra un oggetto ch'io reputo importante, ed invochi un pronto provvedimento. Tutti sanno come l'esercito nostro, come i valorosi nostri soldati, costretti a durissime fatiche, a dormire spesso su strame, esposti alle intemperie, a serenare nei campi, manchino spesso di camicie e di biancherie: e non potrebbe essere altrimenti. Tutti sanno eziandio come giovi alla salute ed alla gagliardia del corpo la pulitezza ed il cambio opportuno della biancheria. Ora le famiglie dei prodi

nostri soldati che hanno i loro figli, i loro mariti, i loro fratelli nei campi lombardi, assoggettandosi anche alle più strette privazioni, non li lascierebbero mancare delle necessarie biancherie, ove avessero un opportuno mezzo di spedizione.

Da molte lettere che ricevo da vari punti dello Stato mi consta che un piccolo involto contenente una camicia del valore spesso di lire due, costa presso il corriere lire 2 95 di trasporto. Faccia il Ministero che due volte alla settimana almeno partano dai siti più centrali del paese carri incaricati del gratuito trasporto di quegli oggetti al campo, ed appagherà così il pietoso desiderio delle famiglie a cui l'Italia nostra dovrà in massima parte il maggiore dei beni, l'indipendenza.

Un'altra cura vorrei raccomandata al Ministero della guerra. Una voce si alzò a chiedere alle donne nostre soccorsi in biancherie per l'armata; e le donne nostre piemontesi che alle opere gentili e generose sono pronte sempre, si raccolsero nelle varie provincie, si costituirono in comitati, ed alla benefica opera provvedono con zelo veramente italiano. Da molti di questi comitati la biancheria raccolta fu spedita al magazzino delle merci di Torino. Ora io vorrei, e credo di farmi in ciò interprete del voto universale, vorrei, dico che il Ministero della guerra desse gli opportuni ordini affinché quella biancheria non venga confusa con quella fornita per cura delle varie aziende, ed affinché venga distribuita ai soldati per soprappiù di quella che, giusta i regolamenti, viene loro assegnata.

Sebbene il ministro della guerra sia assente, io spero che la mia voce avvalorata dal voto della Camera troverà un'eco presso quel dicastero, e che questi onesti desiderii avranno pronto compimento (*Segni di approvazione*).

**REVEL ministro delle finanze** osserva che sarebbe stato più opportuno che il deputato avesse dato preventivo avviso della sua intenzione di fare interpellanze, perchè in questa guisa, il ministro della guerra avrebbe potuto trovarsi presente, e così evitare ogni rimprovero d'incuria.

**VALERIO.** Io non ho mosso parola di rimprovero e trovo strano che ogniqualevolta un deputato deve rivolgersi ai ministri, alle sue parole si torca il senso, e si cerchi dar loro un significato di biasimo, di critica, di diffidenza. A chi ed a che giovì questo, io non so, ma non per ciò mi lascerò stornare dalla mia via. Io ho creduto dovere chiamare l'attenzione dei ministri sovra provvedimenti che credo necessari, provvedimenti che d'altronde ho già altre volte inutilmente invocati per la via dei giornali. (*Conc.*)

**LANZA** osserva che la relazione sul progetto di legge per la mobilitazione di 50 battaglioni di Guardia Nazionale è bensì preparata, ma che la Commissione ha ancora da sentirne lettura, onde non potrà presentarsi alla Camera che domani. (*Cost. Sub.*)

**MICHELINI G. B.** chiede che sia senz'altro inscritta nell'ordine del giorno la proposizione presentata da lui e dal segretario Cottin, perchè è così semplice e chiara da non valere la pena di mandarla agli uffizi della Camera.

**IL PRESIDENTE** dice di non potere acconsentire per non violare le prescrizioni del regolamento. (*Verb.*)

**VALERIO** insiste perchè sia posta all'ordine del giorno di domani la relazione sul progetto di legge relativo alla mobilitazione della Guardia civica.

**IL PRESIDENTE** risponde non esservi bisogno di questa raccomandazione, e non entrare nelle intenzioni di nessuno il porre ostacolo alla discussione di un progetto di tanta importanza.

**VALERIO.** Io non guardo alle intenzioni, guardo ai fatti, e trovo che spesso il sollecitare non solo è opportuno, ma necessario. (*Conc.*)

#### VERIFICAZIONE DI POTERI

**IL PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la verifica-zione dei poteri.

**DEMARCHI relatore del I uffizio** propone si confermi l'elezione del cav. Pietro Martini a deputato del primo collegio di Cagliari.

**BRIGNONE relatore del IV uffizio** propone che si confermi l'elezione del conte Camillo Cavour a deputato del primo collegio d'Iglesias.

**FABRE relatore del III uffizio** propone che si confermi l'elezione dell'avv. coll. Sulis a deputato del terzo collegio di Sassari.

**BUNIVA relatore del VI uffizio** propone che si confermi l'elezione del conte Pietro Pes a deputato del collegio di Tempio.

(La Camera conferma tutte e quattro le sopradette elezioni). (*Verb.*)

#### RELAZIONE DI PETIZIONI

**IL PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca le relazioni delle petizioni.

**PELLEGRINO relatore** propone a nome della Commissione, che la petizione n.° 54 del prevosto Luigi Bertolotti sia presa in considerazione e trasmessa al Ministero delle finanze;

Che sulla petizione n.° 55 di Giovanni Derossi si passi all'ordine del giorno.

(La Camera approva). (*Verb.*)

**CORNERO padre, altro relatore,** riferisce la petizione n.° 55 dei fratelli Gallone, colla quale domandano, come eredi di Teresa Roasio, madre loro, di venire indennizzati della somma di L. 9,000, di cui fu privata dal Governo con R. Biglietto 28 giugno 1816, sulla eredità Roasio, applicata al Ricovero della Mendicizia istruita. Le conclusioni sono per l'invio della petizione al Ministero dell'interno. (*Risorg.*)

**RICCI ministro dell'interno,** non sa vedere quanta utilità possa tornare ai ricorrenti, mentre il provvedere intorno ai loro richiami spetta totalmente ai tribunali.

**CORNERO padre relatore** risponde che la spogliazione di cui si lagnano i ricorrenti, essendo principalmente opera del governo, sta a questo di cercare la maniera di reintegrarli o farli reintegrare.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO** replica che il governo non può economicamente ordinare a chicchessia di restituire il mal tolto; che giudici competenti ne sono i soli tribunali; e che del resto, se vuoi, la Camera può provvedere per mezzo di apposita legge. (*Verb.*)

**BOTTONE.** In appoggio delle conclusioni della Commissione, sono anch'io di parere che siccome questo danno è stato recato dall'autorità sovrana, così dall'autorità sovrana dovrebbe essere riparato.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** Per lo meno . . . (*interrotto subito*).

**BOTTONE.** Dunque io proporrò di conciliare la mia opinione con quella del sig. ministro Ricci; pregandolo di vo-

lersi incaricare sia di frattare quest'affare coll'Opera debitrice, sia di proporre una legge alla Camera per obbligarla in caso che si rifiutasse. (Sten. In.)

**SINEO** concorre col ministro dell'interno nell'opinare che non si possa provvedere altrimenti a favore dei fratelli Gallone, salvo col mezzo di una legge. Ma appunto si debbe mandare la petizione al dicastero dell'interno, acciocchè esso formoli una legge apposita, quale essa è altamente richiesta dall'equità e dalla giustizia.

Osserva che il ministro dell'interno potrà occuparsi di quell'argomento non solo per l'interesse privato dei petenti, ma anche sotto l'aspetto del ben pubblico. Rammenta che il milione lasciato dal Roasio doveva essere per volontà del testatore convertito in estinzione della mendicizia. Ma nel 1814 si avevano in orrore i ricoveri dei mendici. Fu allora che la pingue eredità venne consegnata alla Compagnia di S. Paolo, e poscia all'opera della Mendicizia istruita. Sotto il regno di Carlo Alberto, parecchi buoni cittadini si riunirono per creare un nuovo ricovero di Mendicizia. Egli è noto che non fu mai possibile di radunare tutti i fondi necessari per mantenere quello stabilimento con quella larghezza che si desidera nelle opere di questo genere.

Nasceva naturalmente la questione se il nuovo ricovero avesse diritto alla restituzione di una parte almeno dell'eredità Roasio. Cosa singolare; mentre si provvedeva con mezzi economici in molte contese di giustizia privata, mentre talvolta con Regie Patenti s'intralcia il corso degli affari giudiziari, il governo volle rimandare al magistrato d'appello una questione meramente amministrativa quale era quella del riparto delle rendite Roasio fra due opere pie. Crede quindi che si possa richiamare a nuovo esame la stessa questione, e provvedere per legge sopra la quistione stessa come su quella dei fratelli Gallone. (Conc.)

**GALVAGNO** espone altre particolarità sul fatto a lui ben noto come avvocato pel Ricovero di mendicizia, nella lite da questo già intentata alla Mendicizia istruita, e conchiude che se il ministro non può col comando, procuri almeno coll'eccitamento di indurre le amministrazioni di S. Paolo e della Mendicizia istruita a saldare verso gli eredi della Teresa Roasio, questo debito di giustizia (*Rumorosa conversazione*).

(Risorg.)

**MICHELEZZI A.** osserva: accostarsi alle conclusioni della Commissione nel caso che l'opera pia debba rendere il male acquistato patrimonio; che altrimenti ei non sa comprendere come mai la fortuna del pubblico debbasi impiegare a risarcire i danni che dall'arbitrario potere degli anni scorsi venivano recati ad una privata famiglia.

**IL PRESIDENTE** pone ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono adottate).

(Conc.)

**ALBANI altro relatore**, passata sotto silenzio la petizione n. 59 del sig. Fagnani perchè ritirata, propone che si adotti l'ordine del giorno per quella che porta il n. 56 dei facchini di Genova, perchè fatta in nome collettivo.

(Si adotta).

**LANZA altro relatore** propone, che sulla petizione num. 51 di Grossi Giuseppe si passi all'ordine del giorno.

(Si consente).

(Verb.)

**LO STESSO RELATORE** fa rapporto su altra petizione dello stesso Grossi inscritta al n. 52, con cui propone: 1° limitarsi la liberalità dei sacerdoti verso le loro serve ed i pii stabilimenti; 2° ridurre a minor prezzo le pigioni; 3° retribuir meglio gl'impiegati inferiori, e togliere gl'impieghi sinecure.

DISCUSSIONI

23

Sulla 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> delle dette domande la Commissione propone di passare all'ordine del giorno: sulla 3<sup>a</sup> invece di rimandare la petizione al Consiglio dei ministri.

**SINEO** ammette tutte le suddette conclusioni; se non che quanto alla prima crede degna di qualche considerazione la parte che riguarda le opere pie. Egli trova utilissimo il progetto di limitare le liberalità testamentarie in loro favore, liberalità per cui molte famiglie sono talvolta defraudate ingiustamente di sostanze loro per legge di natura dovute, e per cui anche, se un freno non le restringe, possono troppo danzosamente accrescersi i possessi di mani-morte. A parer suo dunque tal proposta invece della noncuranza, meriterebbe essere inviata al guardasigilli per gli opportuni provvedimenti, tanto più che già in alcune delle provincie degli antichi Stati, quelle cioè staccate in addietro dal ducato di Milano, havvi legge che gli stabilimenti di beneficenza nulla possano ricevere per liberalità privata senza una preventiva autorizzazione del Governo. (Cost. Sub.)

**GIOIA.** Appunto nello Stato di Parma, Piacenza e di Guastalla vi è una legge speciale per la quale è detto, che nessun lascito può essere fatto a stabilimenti di pubblica beneficenza se non se approvato dal Governo. Questa disposizione è preziosissima per noi, e non vorremmo esserne per niun conto privati. Questa è una delle tante ragioni per cui i ducati di Parma, Piacenza, nell'atto d'adesione col Piemonte hanno domandato di conservare la loro legislazione.

Ripeto adunque che questo regolamento c'è per noi, e che ci dorrebbe molto di esserne in qualche maniera privati, anzi non voglio preferire l'occasione di esprimere qui la fiducia che riformandosi quando che sia e rivedendosi tutta la legislazione piemontese che ne ha bisogno e grandissimo, massime nelle materie penali, dico, facendosi questa revisione, questa massima importantissima e salutarissima di non permettere di fare lasciti a stabilimenti di pubblica beneficenza senza approvazione superiore, sia conservata come cosa, che salva le famiglie dalla spogliazione qualche volta oltraggiosa e dolorosa sempre. (Sten. In.)

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** Dalle leggi che esistono nella maggior parte delle provincie e città indicate dal signor avvocato Sineo si esige benissimo un' autorizzazione amministrativa, ma è un' autorizzazione stabilita per sorvegliare che i lasciti non siano piuttosto di danno, che di vantaggio allo stabilimento; del resto l'opera pia è erede di pien diritto nella nostra legislazione. Quella non è che una cautela amministrativa, una cautela d'ordine, come sono quelle intorno all'amministrazione, ma non tolgono la proprietà reale in quegli istituti; così non c'è alcun vincolo; pubblicato un testamento (se è valido) l'Opera pia è erede *ipso iure*: non ne ha il libero uso se non prova l'autorizzazione, la quale si accorda dietro esame che il lascito riuscirà veramente utile e non dannoso. (Sten. In.)

**LANZA relatore.** Se vero è che per alcune provincie già siavi in vigore una legge così fatta, egli, e crede con lui l'intera Commissione, volentieri si unisce alla proposta del preopinante affinchè, in questa cosa, tutte le parti del regno siano prontamente paregiate.

**IL PRESIDENTE** pone ai voti le conclusioni della Commissione coll'emendamento del dep. Sineo cioè l'invio al Ministero di grazia e giustizia della prima parte della petizione per ciò solo che concerne i pii stabilimenti.

(La Camera adotta).

(Cost. Sub.)

**BENIO altro relatore** propone che le due petizioni n. 41 dell'avv. Grossi Federico e n. 42 di Giulio Rezasco vengano trasmesse al Ministero degli esteri pei provvedimenti che in

seguito alle ufficiali dichiarazioni del nostro Governo possono tuttavia essere opportuni.

(Si approva.)

Della petizione n. 43 non riferisce perchè anonima. (*Verb.*)

Riferisce poscia sulla petizione numero 44, sottoscritta da Giovanni Pavia di Voghera, il quale domanda alla Camera di provvedere a che la curia di quella città non gli rifiuti ulteriormente la *fede di stato libero*, col pretesto ch'egli debba sposare una fanciulla che lo tradusse in giudizio dinanzi a quella curia, per essere dotata o sposata. (*Conc.*)

La Commissione credendo la materia eccedere la sfera della giurisdizione civile, propone passare all'ordine del giorno.

(*Cost. Sub.*)

**BROFFERIO.** Gli sponsali non sono validi se non quando si contraggono a termine dell'articolo 106 del Codice; e qualunque ragione sia posta in campo dalla donna che pretende essere sposata, fosse pur essa nel caso contemplato dall'articolo 185 dello stesso Codice, non può convalidare illegittimi sponsali.

Ma le curie ecclesiastiche non vogliono conoscere altra legge che il diritto canonico, e in disprezzo del Codice civile, non avuto riguardo agli articoli 106 e 185, sogliono condannare i convenuti dinanzi alla Curia, o sia che qualche imprudente promessa sia loro sfuggita di bocca, o sia che l'attrice facciasi ad esporre con giuramento non legittime corrispondenze.

Ma le condanne della Curia non possono essere mandate ad esecuzione che dal Tribunale civile, il quale, non vedendo osservato il Codice, nega l'esecuzione alle ecclesiastiche sentenze.

In questo caso che fa la Curia per dar forza alle sue decisioni contro il prescritto della legge? Essa nega la fede di libero stato al convenuto, il quale si trova quindi nel bivio di rimaner celibe tutta la vita, o di obbedire alla condanna ecclesiastica, quantunque ingiusta, gravatoria e nulla, perchè in opposizione alle patrie leggi.

E la Camera in cospetto di questi abusi di giurisdizione, di queste flagranti provocazioni per parte della potestà ecclesiastica, vorrà starsene muta e indifferente?

Non è questa la prima volta che in questa Camera si espresse il voto della abolizione della Curia ecclesiastica, iniziando, ove d'uopo, un concordato colla S. Sede.

Ed io penso che si debba trasmettere questo ricorso al Ministero perchè gli sia di eccitamento a reprimere gl'insopportabili abusi della Curia, promovendone al più presto la definitiva abolizione. (*Mess. T. e Conc.*)

**SCLOPIS** ministro di grazia e giustizia. Il voto del signor preopinante è già adempiuto per quello che spetta a noi, poichè il progetto di concordato, dopo l'apertura già fatta colla Santa Sede, è già formato, e sarà trasmesso quanto prima per la via del Ministero degli affari esteri. Il progetto di concordato quale si manda dal Regio Governo a Roma, è un progetto che abbraccia tutte le materie tanto civili, quanto penali.

Quanto poi all'osservazione che faceva l'onorevole deputato Brofferio dell'uso in cui erano alcune curie di applicare sopra materie civili le leggi canoniche nei giudizi, debbo accertare anch'io dal mio canto, che è successo, ma questo fatto è sempre stato, quando venne a cognizione dell'autorità, represso e severamente represso, e particolarmente in un giudicato, che sarà di quattro o cinque anni addietro della Curia di Genova, essendosi questa appunto permessa di applicare le leggi canoniche in materie civili, e questa infrazione fu repressa come si conveniva. Credo poi, che dopo non furono tanto frequenti gli esempi di questa anomalia. Del resto, ripeto, il progetto di concordato da parte del Regio Governo è

ultimato; i negoziati sono aperti, e spero che non andrà molto che sarà sanzionato. (*Sten. In.*)

**MONTI.** Ho chiesto la parola per ringraziare a nome del Clero il guardasigilli per la notizia che ci porge esser egli in procinto di concludere colla S. Sede un concordato riguardante vari punti della ecclesiastica giurisdizione. La Chiesa, non ha dubbio, abbisogna anch'essa di essere emancipata da molti vincoli che in molte cose paiono renderla serva della civile podestà; ha bisogno di acquistare la piena libertà ed indipendenza pel necessario esercizio de'suoi imprescrittibili diritti. Mi rendo pertanto interprete del Clero, e ripeto grazie al Governo pel fattoci annunzio. Noi possiamo vivere sicuri, che un concordato sanzionato sotto gli auspizi dell'immortale Pio IX non può a meno che trovar modo di conciliare gl'interessi della chiesa, della libertà, e della civiltà.

Del resto, signori, nelle larghezze della civile podestà verso la chiesa, io non ho mai creduto gran fatto. Le riforme che si introducono negli Stati, per lo più, giovano a tutti, meno che al Clero, a cui alcune volte nuociono ancora — ed invero le riforme proclamate con tanta lode il 23 scorso ottobre, quale utilità recarono al Clero? Nessuna: anzi vennero le riforme, venne la costituzione, vennero altre istituzioni consentanee all'odierna civiltà, e la chiesa trovò pur sempre inceppata nell'ordinare i più semplici provvedimenti. Anticipo adunque le mie grazie, e fo caldi voti per la pronta conclusione dell'annunziato concordato. (*Sten. In.*)

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Prego la Camera di ritenere le parole di cui mi sono servito: ho detto che le trattative sono aperte colla S. Sede, e che il progetto dal nostro canto è compiuto. (*Sten. In.*)

**BROFFERIO** osserva che le parole stesse del guardasigilli paiono confermare quanto ei disse, poichè esse fanno allusione a degli abusi repressi, il che proverebbe la loro esistenza. (*Conc.*)

**MONTI.** Permetterà l'onorevole deputato Brofferio che gli osservi, avere i tribunali ecclesiastici un diritto acquistato per l'esercizio della loro giurisdizione; giurisdizione, dico, inerente all'indole e natura della podestà ecclesiastica, che in nessun modo potrebbe essere sconosciuta senza sconvolgere ad un tempo i principii più noti del diritto canonico, e quello che è più ancora senza manomettere lo stesso inviolabile carattere del potere spirituale che compete alla chiesa in forza della sua divina istituzione. Se questi principii si negassero cesserebbero di essere cattolici.

Venendo poi al particolare di cui si tratta, mai non si può dimostrare che in materie siffatte concernenti la legittima amministrazione de' sacramenti la chiesa abbia consentito di prendere ordini o direzioni dalle civili magistrature. Il diritto che compete alle curie di spedire o no lo stato libero, è da rispettarsi, come si rispetta qualsiasi altro diritto. In queste cose la chiesa fa bisogno possa agire con somma libertà, con somma indipendenza.

Che se poi, come parmi, alcuno abbia supposto vi fossero eccessi od esorbitanze, difetti o mancamenti nell'esercizio delle particolari giurisdizioni, credetelo pure, che il più delle volte si esagera: ma se mai vi fossero tali abusi di poteri, possono segnalarsi a chi di ragione, e possono correggersi, come si correggono i falli e le colpe degli uomini, senza che si vadano ad intaccare le istituzioni, perocchè a queste non si potrebbe derogare senza ledere i diritti della Chiesa.

Inviati pure al Ministero, se si vuole, la petizione, ma io vivo sicuro che il Ministero riconoscerà avere la curia di Tortona usato del suo diritto. (*Sten. In.*)

**BROFFERIO.** In tutti i casi la supplica dovrà trasmet-

tersi al Ministero. O la Curia ha questo diritto di cui parla il teologo Monti, e allora si trasmetta acciocchè per cura del Governo il prepotente diritto cessi di esistere: o la Curia esercita un potere che non ha, e in questo caso si trasmetta perchè l'atto arbitrario sia represso (*Bene! Bene!*). (*Conc. e Mess. T.*)

**PESCATORE** vorrebbe distinguere accuratamente il doppio ordine di effetti derivanti dagli sponsali, cioè gli effetti ecclesiastici che consistono specialmente nell'impedimento *ad alias nuptias* e gli effetti civili che versano sul rimborso dei danni, interessi, ecc.; soggiunge che pei primi solo giudice competente è l'ecclesiastico, il quale per pronunziarvi sopra non ha bisogno di scritti, ma che pei secondi la cognizione ed il giudizio n'è riservato esclusivamente al tribunale laico, per cui la produzione dell'istrumento o scrittura privata sono estremi indispensabili. Che quindi egli desidererebbe schiarimenti sul fatto, e sulla sentenza curiale allegata nella petizione per vedere se il giudice ecclesiastico abbia veramente trascorso i suoi poteri.

**BUNIVA** nota constare dalla medesima essere stato dalla Curia imposto al petizionario, non volendo sposar la ragazza, di dotarla; il che, cosa affatto pecuniaria, eccede certo i limiti della sua giurisdizione, tanto più che quest'obbligo si trova dal nostro nuovo codice prescritto; il che sarebbe non solo eccesso, ma anche antinomia di potere.

**MONTI** osserva che quand'anche avesse la Curia prescritta la dotazione suddetta, non dipendendo però da lei il far eseguire la sua sentenza, ossia prescriverne l'effettivo pagamento, l'obbligo della Curia, preteso imporsi, restava civilmente affatto inefficace, dimodochè diventa al tutto vano l'accusarla d'invasione del potere laicale.

*Molte voci* chiedono la chiusura.

**IL PRESIDENTE** pone ai voti le conclusioni della Commissione perchè su questa petizione si passi all'ordine del giorno.

(Dopo una prima prova dubbia questo è adottato). (*Cost. Sub.*)

**LO STESSO RELATORE** segue a proporre che la petizione n. 43 venga trasmessa ai Ministeri della guerra e delle finanze, affinché, verificati i fatti, vi provvedano.

(La Camera approva).

Delle petizioni n. 46 e n. 47, non riferisce perchè la prima anonima, e la seconda già trasmutata in legge.

Riguardo alla petizione n. 48 propone che quanto alla distribuzione dei fucili, la si comunichi al Ministero dell'interno, e quanto al resto al Ministero della guerra.

(La Camera approva).

Propone in ultimo che la petizione n. 49, relativa alla sollecitazione della liquidazione dei crediti provenienti dalla liquidazione francese, sia trasmessa al Ministero delle finanze per gli opportuni provvedimenti, e depositata per copia negli archivi della Camera, onde farne poi oggetto di legge speciale, se il Ministero trasandasse di provvedere efficacemente.

**FARINA P.** annuendo alla importanza e gravità dei fatti mentovati in questa petizione della quale fa distribuire una copia stampata ai singoli deputati, insta vivamente perchè dal Ministero si provveda in proposito, ed appoggia per ciò le conclusioni della Commissione.

(Poste ai voti, vengono adottate).

(*Verb.*)

#### INCIDENTE RELATIVO ALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE MENE GESUITICHE IN SAVOIA.

**COSTA DI BEAUREGARD** domanda se la Commissione dell'inchiesta ordinatasi ieri l'altro ha già preso qualche determinazione, e, in caso che sì, quale sia. (*Verb.*)

**SINEO** espone, a nome della Commissione, che fra i dieci deputati che avevano riportati maggiori voti, sei si trovarono nella mattina stessa riuniti secondo il voto della Camera. Dice essersi esaminato quale fosse veramente il mandato imposto alla Commissione dalla Camera, e si convenne in ciò che esso consistesse a far delle investigazioni intorno a certe mene gesuitiche e retrograde che ebbero luogo specialmente, a quanto dicesi, in Savoia, e sulla maniera con cui si apposero le firme di cui vanno munite molte petizioni presentate alla Camera.

In quanto ai mezzi egli asserisce essersi riconosciuto che la Commissione doveva fare un lavoro preparatorio, e promuovere quei provvedimenti che fossero più all'uopo; per il che potrebbe per avventura convenire che alcuno de'suoi membri si rechi sui luoghi. Del rimanente la Commissione si riserva ancora di esaminare le petizioni, e non intende di dare alla Camera la sua definitiva decisione, prima di avere raccolti tutti i documenti necessari. (*Conc.*)

**JACQUEMOUD G.** Messieurs. En présence des nombreuses pétitions envoyées de la Savoie pour la conservation de ses corps religieux enseignants, et de la dénégation de quelques membres sur la sincérité des signatures qui couvrent ces pétitions, la Chambre a donné une grande preuve de son impartialité en se déterminant à suspendre toute décision sur la conservation ou la suppression de ces corps religieux jusqu'à ce que la vérité lui soit pleinement connue au moyen d'une enquête.

Comme quelques membres paraissaient insinuer qu'on ne pouvait confier cette enquête ni à la magistrature ni aux fonctionnaires de l'ordre administratif, ni aux syndics, ni aux conseillers municipaux, parce que leur nomination est antérieure au Statut, il ne restait plus d'autre moyen à la Chambre de s'éclairer sur le véritable esprit de la population, que d'envoyer sur les lieux un certain nombre de ses membres qui fussent honorés de son entière confiance. On avait d'abord proposé d'envoyer trois membres; mais, ensuite des observations qui ont été faites, la Chambre a décidé que cette enquête serait confiée à cinq de ses membres. Il me paraît que le nombre n'en est pas trop considérable pour juger sainement de l'esprit d'une population de 600/m. âmes. Je dis que les délégués de la Chambre doivent se rendre dans les principales localités où les pétitions ont été signées; qu'ils doivent interroger les signataires, et se mettre en contact avec le peuple pour apprécier les sentiments qui l'animent, ses désirs et ses vœux. Autrement, si l'on n'envoie pas sur les lieux les cinq membres désignés par la Chambre, et s'ils ne se mettent pas en rapport avec les pétitionnaires, il serait à craindre qu'on ne pût dire que les deux ou trois membres de la Chambre, qui auraient fait le voyage de la Savoie, rapporteraient à Turin les impressions qu'ils avaient déjà en se mettant en route. Je veux une enquête vraie, sincère, impartiale, dans l'intérêt de la justice et de la liberté.

Puisqu'on suppose que les nombreuses signatures apposées au bas des pétitions soient mensongères, ou qu'elles soient le résultat des intrigues du clergé, je soutiens qu'il est indispensable d'entendre les signataires et de les interroger sur le motif qui les a déterminés à signer ces pétitions, et sur les idées qu'ils ont voulu exprimer à la Chambre. Il faut que la Chambre soit complètement éclairée pour prononcer en connaissance de cause. Elle a arbitré qu'il lui fallait la garantie de cinq membres pour compter sur la sincérité de l'enquête: on ne pourrait donc en diminuer le nombre sans revenir sur la décision qui a été prise avec autant de justice que de raison.

(*Courr. d. Alp. e Gazz. P.*)

**GUGLIANETTI** rispondendo al preopinante gli dimostra che non è la Camera che abbia posto in istato d'accusa i Savoia, come vorrebbe far credere il deputato Jacquemoud, perchè sono gli stessi deputati savoia, così dissenzienti fra loro, che emisero i dubbi sulle opinioni del popolo di quella provincia, volendo gli uni che le firme di cui erano munite le petizioni presentate alla Camera fossero carpite, e gli altri che fossero spontanee; osserva poi che non fu la generalità dei deputati che ordinò l'inchiesta, ma che questa fu determinata sulle istanze dei Savoia stessi.

Relativamente al secondo punto del discorso del preopinante, egli dichiara essersi la Commissione riserbato il diritto d'invitare due o tre membri soltanto, atteso che già molti fra quei che la compongono dimostrarono avere difficoltà ad impedire quel viaggio; ed osserva ancora non essersi la Commissione chiaramente pronunciata, ma solo aver detto che riferirebbe alla Camera quando avesse veduto i documenti.

Riguardo poi al modo di far quest'inchiesta, egli allega credere che nessuno possa volere che la Commissione pellegrini per la Savoia per mesi ed anni a visitare i 200 circa comuni che presentano petizioni alla Camera, poichè se altrimenti avvenisse, ed i deputati che compongono la Commissione fossero costretti a pellegrinare lungamente, non se ne troverebbe neppure uno.

Dichiara terminando, che la Camera deve avere fiducia nei suoi deputati, e quindi rimettersi a ciò che essi faranno.

(*Conc.*)

**BOARELLI** combatte pure l'opinione del deputato Jacquemoud, facendo inoltre osservare che se gl'inviati vogliono essere consentanei ai principii di economia che costringevano a votare contro l'indennità, dovrebbero sopportare del proprio la grave spesa del lungo viaggio.

(*Verb.*)

**JACQUEMOUD G.** replica che per conoscere se le petizioni di tale o tal altro luogo furono legalmente sottoscritte, bisogna interrogar le persone che presero parte alle sottoscrizioni, e che il numero dei deputati formanti la Commissione dev'essere completo e deve recarsi intiero sul luogo, perchè altrimenti si cadrebbe negl'inconvenienti che si volle evitare, quando dichiarossi che invece di tre, cinque membri procedessero all'inchiesta.

**SINEO** ricorda che la Camera non ha pronunziato se i suoi commissari debbano o no trasferirsi in Savoia, ed ha conseguentemente lasciato ciò al loro criterio, ed essi dovranno deliberare a seconda dei risultati progressivi delle loro deliberazioni.

Senza voler anticipare sulla conclusione dell'inchiesta, dice che la forma stessa dei fogli di sottoscrizione basta per togliere il peso che loro si potrebbe attribuire. Quei fogli, per la maggior parte, portano in fronte questa semplice iscrizione: *Sottoscrizioni alla supplica per le libertà comunali*. Ogni cittadino poteva apporre il suo nome ad una tale istanza senza avere menomamente l'intenzione di favorire quegli istituti religiosi che si rendono ostili al nostro ordine costituzionale.

(*Conc.*)

**COSTA DI BEAUREGARD.** L'oratore che vous venez d'entendre me semble avoir préjugé la question. Membre de la Commission qui doit procéder aux enquêtes, il établit d'avance, que les pétitions méritent peu de confiance, parce qu'elles portent généralement les caractères de la captation. De la part du curé, nous dit-il, qui réunit chez lui les habitants de la paroisse, et leur présente à signer une formule préparée, il y a captation; de la part de M. le syndic qui certifie véritable la signature, figurée par une croix, des paysans de sa commune, il y a encor captation. Les faits peuvent être

ainsi interprétés par une opinion préconçue, mais ils ne pourront être certifiés que par des renseignements positifs recueillis sur les lieux. C'est pour cela, messieurs, que j'insiste de plus en plus pour que la Commission à laquelle vous avez fait l'honneur d'accorder votre confiance, se rende immédiatement en Savoie.

(*Risorg.*)

**LEVET** domanda alla Camera che l'inchiesta sia fatta a dovere, ma che non s'impongano alla Commissione altre condizioni fuor di quelle che si contengono nel primo mandato; e domanda soprattutto che non si voglia già farla impossibile e ridicola, come taluno forse desidera, rappresentando necessità che non sono, e ostacoli che non esistono.

(*Verb.*)

**CHENAL.** Les pétitions de la Savoie en faveur des jésuites adressées à cette Chambre sont insignifiantes et sans aucune valeur, puisque presque tous les signataires n'ont jamais entendu parler de ces dames et n'en connaissent pas même le nom.

Jusqu'à ce jour, le joug clérical a pesé avec tant de barbarie sur mon pays, que la population des campagnes est encore sous l'influence de la crainte et d'une extrême intimidation, tellement qu'une réaction ne s'est manifestée que dans quelques rares localités. Gouvernement et clergé sont encore synonymes dans ce pays. Les prêtres encombraient les antichambres des commandants de provinces: c'étaient quelques-uns d'eux qui souvent soumettaient aux punitions de l'autorité les individus accusés d'actes reprochables par eux-mêmes ou par l'opinion; dans quelques communes, ils avaient rempli de leurs créatures, les conseils municipaux; de sorte qu'on les voyait marcher la tête haute, comme s'ils avaient le vent en poupe. Ne soyez donc point étonnés si les prêtres ont accroché quelques signatures dans l'intérêt d'un ordre liberticide; et, pour y parvenir, il a fallu tromper les populations en répandant qu'il s'agissait de dépouiller les communes de leurs revenus, de substituer dans l'enseignement des maîtres piémontais aux instituteurs savoisiens, et d'expulser les frères de la Doctrine chrétienne et les sœurs de Saint-Joseph. Ils ont mêlé le vrai à la calomnie la plus impudente; ils ont tout défiguré pour surprendre des âmes candides, qui croyaient sincèrement leur foi et leur religion menacées. Tant d'impudence sera expiée un jour. Ce que nous voulons, ce que nous demandons, c'est l'expulsion d'un ordre incompatible avec la liberté, avec les principes religieux, avec tout ce que la morale a de plus élevé.

Jésus, dont les dames du Sacré-Cœur se disent les disciples, naquit dans un lieu humble, dans une crèche, de parents pauvres et obscurs; par cet exemple, il voulut honorer et sanctifier les conditions les plus humbles, et enseigner à l'humanité que son amour se tournait de préférence vers ce qu'il y a de plus modeste et de plus rapproché des misères sociales. Voyons maintenant comment les dames du Sacré-Cœur répondent à ces leçons de moralité. Elles caressent de préférence l'enfant de la famille noble; elles exaltent son orgueil; lui font croire qu'elle vaut mieux, qu'elle est de plus grande importance qu'une famille plébéienne. Ce premier germe de vanité semé dans une jeune âme, cette opinion cultivée longtemps et qui se renforcera plus tard de toute sorte de préjugés, n'est pas sans dessein prémédité.

Ainsi on cherche à diviser les diverses classes de la société; on les met en opposition, on les irrite chacune à leur tour; on jette dans le cœur des uns les prétentions vaniteuses, la jalousie dans le cœur des autres, et la haine dans tous. Cette triste doctrine élève en attendant, entre tous les enfants d'une même patrie, une barrière insurmontable; elle réalise ce *divide et impera*, qui est la base de l'absolutisme et qui est la

secrète pensée de l'ordre de Loyola; de l'orgueil, du mépris inspiré dans une classe de la nation, il n'y a qu'un pas pour arriver à l'oppression de l'autre classe.

Qu'on ne me dise pas que j'accuse à tort ces dames; les femmes appartenant à l'aristocratie savoisiennne ont été généralement élevées par les jésuitesses de Chambéry; eh bien! la vanité dont elles enivrent cette jeunesse dorée se traduit facilement en acte de mépris pour toutes celles qui ne portent pas un nom blasonné. Quelques dames aux manières polies et élégantes, ornement de leur sexe, mais ayant le malheur d'appartenir à la bourgeoisie, amenées par des circonstances fortuites dans les salons du gouverneur, ont vu se faire systématiquement un vide autour d'elles. Elles ont vu les nobles dames assises à leur côté sur un même canapé, leur tourner le dos pendant toute la soirée; c'était leur donner à entendre qu'elles devaient rester chez elles et épargner leur présence à cette illustre société, trop relevée pour elles et au milieu de laquelle elles étaient de contrebande et déplacées.

Si les dames du Sacré-Cœur avaient enseigné à la jeunesse, ainsi qu'elles le devaient, qu'il n'y a d'autre supériorité que celles des vertus et des talents; si elles avaient fortifié entre leurs élèves les attachements du cœur et de la bonté; si elles avaient donné à l'âme cet véritable élévation qui doit présider à l'éducation, peut-on croire de bonne foi que les jeunes filles longtemps en contact, élevées sous le même toit, auraient, au sortir du couvent, cessé entièrement de se voir entrer, et cela pour de vaines distinctions que l'esprit du Christ désapprouve? Ne faut-il pas que ces jeunes consciences aient été égarées, pour que ces faits se reproduisent d'une manière aussi constante?

Je le répète, une éducation vraiment chrétienne produirait d'autres résultats, et réaliserait cette fraternité que je cherche en vain dans l'institut du Sacré-Cœur. Pourquoi le christianisme bien entendu modifie-t-il aussi puissamment le monde? Parce que ses doctrines plus pures tendent à ne faire de la société qu'une seule famille, qu'elles entourent plus spécialement le pauvre de leur protection, et qu'aux yeux de la religion, le plus noble c'est le plus vertueux; eh bien! quand un ordre religieux est en opposition avec ces saintes maximes, il fait preuve d'avoir perdu le sens évangélique, et de n'être pas digne de diriger l'éducation d'un peuple libre. C'est donc au nom de la liberté que je demande l'expulsion de cet ordre qui n'est qu'une menteuse anthithèse de son nom, une insulte, un anachronisme avec nos institutions libres.

En méconnaissant ces principes sacrés, en se préoccupant des intérêts des castes privilégiées, en se mettant en opposition à l'esprit démocratique qui doit nous protéger, les dames du Sacré-Cœur ne représentent plus qu'un intérêt égoïste, exclusif, qu'il faut neutraliser par tous les moyens possibles.

(Bravo, bravo, segni d'approvazione).

(Courr. d. Alp., Conc. e Pat. Sav.)

**FACT.** Lo ripeto anche oggi; la questione, per me, è in questi termini; si fece appello ad immaginari terrori, dando a credere agli abitanti delle nostre campagne che i religiosi, i quali soli danno loro l'istruzione elementare, dovevano essere

espulsi. Allora quelle popolazioni, che apprezzano il bene dell'istruzione, vi hanno fatto pervenire le petizioni che conoscete; nè io cercherò di contestare il valore delle loro firme, e mi meraviglierei piuttosto del fatto ch'esse non siano più numerose, se volessi pensare a tutti i mezzi posti in opera per averle. Si sparse ovunque la voce che i membri influenti di questa Camera volessero l'abolizione di tutti gli ordini religiosi. L'onorevole nostro collega Ravina era particolarmente indicato come il loro più accanito nemico. Ebbene, io volli allora conoscere la verità, ed il deputato Ravina, a cui io rivolsi qualche domanda a questo riguardo, mi rassicurò pienamente affermando che non si trattava in tutto questo affare che delle dame del Sacro Cuore, e dei Gesuiti, e che questa questione non aveva alcun altro fine. Teri ancora interrogai sullo stesso rispetto i miei colleghi Bunico e Boarelli, ed entrambi, testimoni dei meriti dei Fratelli della Dottrina Cristiana nelle loro località, m'accertarono essere pronti a difenderli ed a proteggerli. Io ripeto adunque che non havvi in tutto ciò che degl'immaginari terrori prodotti con mezzi immaginari, e che con ciò la politica dei partiti si rende padrona degli spiriti. (Conc.)

**CHENAL.** Encore une observation: Si j'ai demandé que l'enquête fût faite par des membres de cette Chambre, c'est parce que la magistrature de Savoie est restée trop souvent inerte devant les écarts du clergé (*traviamenti del clero*); c'est parce que, lorsque la diffamation est tombée de la chaire, le ministère public s'est rarement ému; à l'exemple de Mécène, si cette magistrature dort pour quelques-uns, en revanche elle reste éveillée pour les autres. En demandant l'enquête j'ai donc obéi à un sentiment naturel, à celui de l'expérience. (Courr. d. Alp.)

**BASTIAN.** Messieurs, moi aussi j'ai protesté contre les abus qui ont lieu en Savoie au sujet de ces pétitions. Les abus, les menées, les ruses ont été en grand nombre. Je demande l'enquête, et je la demande sérieusement pour dévoiler ces énormités. (Courr. d. Alp.)

**IL PRESIDENTE** fa notare che con tali discussioni si esce fuori della questione che stava tutta nella semplice domanda dal deputato Costa di Beauregard indirizzata ai membri della Commissione.

Leva quindi la seduta alle ore 4 1/2.

(Verb.)

Ordine del giorno per la seduta di domani all'1 pom.:

- 1.° Relazione d'elezioni;
- 2.° Relazione sul progetto di legge per la mobilitazione della Guardia nazionale;
- 3.° Relazione sul primo progetto del deputato Bixio relativo all'espulsione dei Gesuiti;
- 4.° Discussione sul progetto secondo del deputato Bixio per la demolizione dei forti che non hanno per iscopo la difesa delle città dal nemico.
- 5.° Relazione di petizioni.